

Da usare entro settembre, ma non basterà se i genitori dovranno tornare al lavoro. Il governo pensa allo stop dei licenziamenti per due mesi

Bis del congedo parentale

Nel dl aprile altri 15 giorni per stare a casa con i figli senza scuola. Saranno pagati al 50%

FILIPPO CALERI

f.caleri@iltempo.it

••• Pezzo dopo pezzo l'ennesimo decreto del governo, quello di aprile, per sostenere famiglie e imprese inizia a prendere forma. Si spera in qualcosa di concreto anche perché ora, con il deficit che sarà autorizzato dal Parlamento, i soldi per mantenere le promesse non mancheranno. Così una delle misure che sarà finanzia-

Bonus

Per le partite Iva salirebbe a 700-800 euro ma chi ha dichiarazioni fiscali alte non lo percepirebbe

ta sarà quella del congedo parentale per i genitori i cui figli sono rimasti a casa per la chiusura delle scuole. Un problema che rischia di acuirsi nei prossimi mesi perché è molto probabile che padri e madri che hanno goduto di ferie arretrate o di lavoro da remoto, progressivamente rientreranno nelle loro sedi. Mentre i figli fino a settembre resteranno senza lezioni. Insomma la

misura rischia di non essere sufficiente a coprire tra incastri dei giorni di vacanza, vicini di casa arruolati e ricorso a baby sitter, di tenere la prole sempre con qualcuno accanto. Ma tant'è, in attesa di capire quale sarà l'intensità della ripartenza, si va verso il bis del congedo parentale come aveva annunciato la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. Non ci sarebbe nessuna variazione rispetto alla precedente tornata. Nonostante le ipotesi di allungare il periodo concesso a fronte di una diminuzione della retribuzione giornaliera assicurata, l'intervento che entrerà nel decreto dovrebbe prevedere altri 15 giorni retribuiti al 50% concessi ai genitori, che potranno essere usati o da un solo componente familiare o dividendoli tra entrambi, e che potranno essere utilizzati fino a settembre. Mese nel quale gli istituti di ogni ordine e grado dovrebbero riaprire compatibilmente con le disposizioni di sicurezza.

Un altro rinnovo dovrebbe interessare la norma già presente nel dl Cura Italia relativa al divieto di licenziamento durante la fase dell'epidemia. Lo stop alle procedure per espellere lavoratori dal perimetro



aziendale dovrebbe durare per almeno altri due mesi dalla pubblicazione del dl. Sarebbe così prorogata la sospensione

dei licenziamenti collettivi e dei licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, come nel caso di un calo

Bimbi
Nessun rientro a scuola fino a settembre

dell'attività produttiva. La ratio della norma è quella di completare il pacchetto di protezione dei lavoratori, che resterebbero attaccati alle unità produttive e che godrebbero comunque di uno stanziamento di 24 miliardi per tutti gli ammortizzatori sociali, ordinari e straordinari, messi in campo dall'esecutivo. Anche se non ancora completamente arrivati ai beneficiari. Come nel caso di molte partite Iva e lavoratori autonomi che attendono il bonus di 600 euro previsti dal Cura Italia. Nell'attesa si sta preparando un assegno rafforzato. «Per le partite Iva c'è la parte di fondo perduto, che lo scorso mese è stata di 600 euro, e questa volta dovrebbe essere aumentata a 700-800 euro. Si stanno cercando le risorse ad hoc per ripartirle al meglio, garantendo però questa volta nella seconda tornata che si vadano a garantire queste risorse a quelli meno ricchi» ha spiegato ieri il vice ministro dello sviluppo Stefano Buffagni su Canale Italia 83. Ma con un distinguo. «Chi ha una dichiarazione dei redditi molto alta non credo che ne abbia totalmente bisogno nel breve» ha concluso.